Il Verbo ci invita alla beatitudine

O tu che sei prima del tempo,
Figlio di Dio, venuto nel mondo.
Tu sei Dio, Signore, nato da Dio,
e secondo la carne nato dalla Vergine.
Ascolta il popolo dei credenti
Ecco le voci di tutte le epoche:
o Santo di Dio, tutto tende a te,
ognuno si dice in te, o Verbo!
Nel silenzio della fede
noi presentiamo quest'unità:
tu sei unito a Dio e lui in te,
splendore e gioia dell'invisibile.
O indicibile intimità!
Amore così grande che è mistero.
Il Verbo fatto carne ci invita
alla beatitudine della Trinità.

Chi mangia me anch'egli vivrà in virtù di me

La carne non aveva nulla in comune con la vita spirituale e anzi l'odiava e combatteva assai — la carne ha desideri contrari allo Spirito — ma proprio per questo fu pensata una carne contro la carne: la carne spirituale contro quella terrestre. Così la legge carnale è abrogata da una legge di carne, la carne si sottomette allo spirito e lo sostiene contro la legge del peccato. Nessuno dunque, in assoluto, poteva vivere la vita spirituale, finché non era formata la carne beata del Cristo. Neppure la legge, infatti, era osservata, benché non esigesse un'altissima sapienza; essa nulla poteva sull'uomo, perché la nostra natura ci portava al triste destino a noi connaturato: la legge era inferma a motivo della carne. Era dunque necessaria un'altra carne capace di dare vigore alla legge: perciò Iddio, inviando il suo proprio Figlio in somiglianza di carne di peccato, ha condannato il peccato nella carne, cosa che la legge era impotente a compiere, perché

inferma a motivo della carne. Ecco perché abbiamo sempre bisogno della carne di Cristo e continuamente gustiamo di quella mensa: perché sia efficace in noi la legge dello Spirito, perché non vi sia alcuno spazio per la vita della carne, e la carne non abbia il tempo di essere attratta alla terra, come i corpi pesanti quando viene a mancare il sostegno. In verità questo mistero è perfetto sotto tutti i riguardi: non c'è nulla di cui gli iniziati abbiano bisogno, che non lo elargisca in modo eminente. Ma, poiché portiamo questo tesoro in vasi d'argilla e la materia corrotta non permette che il sigillo rimanga inalterato non ci limitiamo a gustare il farmaco una volta sola, bensì ne gustiamo ininterrottamente. È necessario che il vasaio sia sempre accanto alla sua creta e più e più volte ne ripari la forma confusa; così noi dobbiamo trar profitto continuamente dalla mano del medico, che risani la materia che si sgretola e raddrizzi la volontà che si piega, perché non sopravvenga inaspettata la morte. Infatti, quando eravamo morti per i peccati ⟨Dio⟩ ci ha ***convivificati*** col Cristo; e il sangue di Cristo purifica la nostra coscienza dalle opere morte per servire al Dio vivente: ora, è la potenza della sacra mensa che attira in noi la vita vera da quel cuore beato, dal quale pure ci viene di poter servire a Dio puramente. Se questo è il culto puro di Dio: assoggettarsi, obbedire, fare tutte le cose mossi da lui, non saprei quando potremmo essere meglio soggetti a Dio, se non nel momento in cui diveniamo sue membra . A chi la testa potrà comandare qualunque cosa meglio che alle membra? Ora il pane di vita dona agli iniziati di essere membra di Cristo più perfettamente di ogni altra sacra iniziazione. Come le membra vivono in virtù della testa e del cuore, così chi mangia me, dice il Signore, anch'egli vivrà in virtù di me. Vive certo anche per effetto del cibo, ma ben altra è la natura del sacramento. Il cibo, non essendo vivente, per sé non può immettere in noi la vita; ma, in quanto sostenta la vita già presente nel corpo, è ritenuto causa di vita per quelli che lo prendono. Invece il pane di vita, lui stesso è vivente e per lui veramente vivono coloro ai quali si comunica. Sicché, mentre il nutrimento si trasforma in chi l'ha mangiato, e il pesce o il pane o qualunque

altro cibo diventano sangue dell'uomo, qui accade tutto il contrario. **È il pane di vita che muove chi se ne nutre, lo trasforma e se lo assimila; siamo noi ad essere mossi da lui e a vivere della vita che è in lui, grazie alla sua funzione di testa e di cuore**. Il Salvatore stesso, per rivelare che non alimenta in noi la vita al modo dei cibi, ma che, possedendola in sé, la inspira in noi, come il cuore o la testa la danno alle membra, dice di essere il pane vivo e aggiunge: Chi mangia me anch'egli vivrà in virtù di me.

Paradiso di felicità, luce inaccessibile Tu sei santo, Signore Dio,
tu sei il Re dei re e il Signore dei signori, tu solo possiedi l'immortalità,
tu abiti una luce inaccessibile, che nessuno mai ha visto.
Tu siedi sui Cherubini e sui Troni, tu cammini sulle ali dei venti,
tu hai creato il cielo, la terra e il mare e tutto ciò che essi contengono…
diventano tuoi messaggeri i venti e rendi tuo servo il fuoco rovente;
tu hai fatto l'uomo a tua immagine e somiglianza,
tu hai misurato il cielo con il palmo e la terra con le tue dita;
sì, le tue opere sono molto belle, in tua presenza.
(*preghiera dei primi cristiani*)

Natale

«Oggi è nato un salvatore …».

Signore Gesù, è il tuo Natale!
Ti che sei l'Altissimo,
ti sei fatto bassissimo.
Ti che sei l'Infinito,
ti sei fatto finito.
Ti che sei l'Eterno
ti sei fatto terreno.
Ti che sei il Forte,
ti sei fatto debole.
Tu che sei l'amore,
ti sei fatto peccato.
Tu che sei Dio, ti sei fatto uomo.

Per me. Per noi. Per salvarci.
Lode a te, Signore Gesù, mio Signore e mio Dio.
Ode a te per questo Natale! *(Andrea Vena)*

Santa Famiglia

«Sarà chiamato Nazareno …».

Signore Gesù, sei nato e cresciuto
grazie all'amore della famiglia.
Custodito e amato da Giuseppe e Maria,
hai imparato l'arte del vivere.
Volgi ora il tuo sguardo amorevole
sulle nostre famiglie,
piccole chiese.
Risveglia in noi la gioia di saperci
scelti da Dio,
santi e amati.
Aiutaci a rivestirci di sentimenti
di tenerezza e di bontà,
di umiltà e di mansuetudine,
perdonandoci vicendevolmente,
come tu, Signore, ci hai perdonato.
Animati da questi sentimenti, Signore,
sperimenteremo la gioia
della tua pace nei nostri cuori,
e anche le nostre famiglie si rallegreranno
(Andrea Vena)